

3.4 PIANIFICAZIONE DEL TERRITORIO

Definizione

Per affrontare il complesso tema della pianificazione territoriale è importante darne una definizione comprensiva degli aspetti spaziali, temporali ed economici che la caratterizzano.

Secondo Archibugi (1987) un piano potrebbe essere definito come un modello o uno schema di riferimento e di guida per orientare un'azione di governo del territorio: la pianificazione territoriale esplica quindi la sua funzione di riferimento (sociale, istituzionale, economico) per orientare le decisioni dei soggetti istituzionali, ma anche di quelli sociali.

Per Davidoff e Reiner (1962) la pianificazione è "un processo per determinare una azione appropriata futura attraverso una sequenza di scelte". Una delle definizioni più note è quella fornita da Dror (1963), secondo cui la pianificazione è "il processo attraverso cui preparare un insieme di decisioni per l'azione nel futuro, dirette al conseguimento di obiettivi mediante mezzi preferibili".

Alla luce di queste definizioni emerge che gli strumenti principe per l'applicazione a scala locale dei principi di sostenibilità sono proprio quelli di pianificazione. Tutti i più recenti documenti europei in materia di pianificazione territoriale, di politiche urbane e di sostenibilità locale indicano una esigenza crescente di innovare la tradizionale pratica urbanistica, integrando la valutazione ambientale nella pianificazione territoriale e nella progettazione edilizia. Nella tabella 3.10 sono sintetizzate le principali iniziative comunitarie relative alla pianificazione territoriale.

Tabella 3.10 - Sintesi delle principali iniziative comunitarie relative alla pianificazione urbana.

<p>Libro verde sull'ambiente urbano 1990</p> <p>Il Libro Verde definisce il ruolo fondamentale delle città nella risoluzione dei problemi ambientali, in quanto luoghi che ospitano una percentuale sempre maggiore della popolazione, unità organizzative nel sistema urbano e centri della vita economica, sociale, culturale e politica. Esamina i numerosi e vari problemi dell'ambiente urbano e affronta le cause fondamentali del suo degrado, legato ai cambiamenti strutturali dell'economia, ai movimenti demografici e all'evoluzione dei modelli di comunicazione, trasporti e consumo. Il Libro ha anche stimolato una serie di dibattiti tra cui quello sulla morfologia urbana e la destinazione dei suoli. Secondo il Libro Verde le città posseggono ampiamente i requisiti necessari per conciliare i diversi aspetti della sostenibilità. La densità demografica che le caratterizza permette di mettere a disposizione della società una grande varietà e scelta di lavori, beni, servizi e attività ricreative, nonché di effettuare gran parte degli spostamenti mediante trasporti pubblici compatibili con l'ambiente, di fornire servizi ambientali più efficienti e di promuovere soluzioni più razionali dal punto di vista del consumo energetico.</p>
<p>Costituzione del Gruppo di Esperti sull'Ambiente Urbano, 1991</p> <p>Organo tecnico scientifico costituito dalla Commissione Europea (DGXI) con il compito di delineare ipotesi per introdurre obiettivi ambientali nella formulazione degli scenari di pianificazione della città e del territorio. Il suo lavoro si è tradotto nella redazione di una serie di documenti che costituiscono il principale riferimento per quanto attiene al tema della sostenibilità dello sviluppo urbano: redazione della relazione "Città europee sostenibili", 1996 e contributo alla redazione della Comunicazione della Commissione Europea - DGXI (Sustainable Urban Development in the European Union: a Framework for Action, 1998). Le linee di azione, da adottare secondo il Gruppo, sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - integrare la pianificazione ambientale e la pianificazione territoriale; - integrare la pianificazione territoriale e dei trasporti; - prevedere spazi aperti; - incoraggiare gli usi misti del territorio.
<p>Città europee sostenibili, 1996</p> <p>Nel documento si sollecita l'utilizzo della Pianificazione Territoriale allo scopo di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - ridurre la domanda di mobilità e migliorare l'accessibilità; - garantire aree e spazi liberi; - incoraggiare gli usi misti del suolo urbano; - promuovere la rigenerazione urbana, valorizzando la progettazione ecologica; - migliorare la qualità estetica delle città;

<ul style="list-style-type: none"> - garantire la decontaminazione dei suoli urbani; - proteggere i centri storici urbani e rivitalizzare le periferie; - garantire la flessibilità politica, vista come possibilità di modificare le norme per conseguire gli obiettivi di recupero; - promuovere la partnership e partecipazione pubblica o meglio il raccordo tra pubblica amministrazione e soggetti privati e coinvolgimento dei cittadini.
<p>Comunicazione della Commissione Europea – DGXI “Sustainable Urban Development in the European Union: a Framework for Action, 1998”</p>
<p>Sulla base della necessità di coordinare al meglio le azioni comunitarie per i problemi urbani, la Comunicazione della Commissione individua quattro indirizzi politici interdipendenti a cui ricondurre le stesse azioni, precisando per ognuno di questi gli obiettivi e le azioni specifiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> - rafforzare la prosperità economica e l’occupazione nelle città; - promuovere l’uguaglianza, l’integrazione sociale e la rigenerazione urbana; - proteggere e migliorare l’ambiente urbano; - favorire la sostenibilità locale e globale; - contribuire al buon governo urbano e al conferimento di poteri locali.
<p>Nuova Carta di Atene, 1998</p>
<p>Il Consiglio Europeo degli Urbanisti ha ridefinito gli obiettivi dell’urbanistica delineando il superamento di una pianificazione razionale della città fondata sulla separazione delle attività umane in zone monofunzionali e sui relativi indici e parametri edilizi. Questo va nella direzione di una città policentrica nella quale l’accesso ai servizi sia veloce ed efficace per i cittadini.</p>
<p>Direttiva sulla VAS, 2001</p>
<p>La direttiva comunitaria 2001/42/CE si pone come obiettivo quello di garantire un elevato livello di protezione dell’ambiente e individua nella valutazione ambientale strategica lo strumento per l’integrazione delle considerazioni ambientali all’atto dell’elaborazione e dell’adozione di piani e programmi al fine di promuovere lo sviluppo sostenibile. In tal modo garantisce che gli effetti ambientali derivanti dall’attuazione di determinati piani e programmi (art. 3), siano presi in considerazione e valutati durante la loro elaborazione e prima della loro adozione. La Valutazione Ambientale Strategica, quindi, si delinea come un processo sistematico inteso a valutare le conseguenze sul piano ambientale delle azioni proposte – politiche, piani o iniziative nell’ambito di programmi nazionali, regionali e locali- in modo che queste siano incluse e affrontate, alla pari delle considerazioni di ordine economico e sociale, fin dalle prime fasi (strategiche) del processo decisionale. In altre parole, la Valutazione Ambientale Strategica assolve al compito di verificare la coerenza delle proposte programmatiche e pianificatorie con gli obiettivi di sostenibilità, a differenza della VIA che si applica a singoli progetti di opere.</p>
<p>Strategia tematica per l’ambiente urbano, 2004</p>
<p>Comunicazione della Commissione dell’11 febbraio 2004 «Verso una strategia tematica sull’ambiente urbano» Grazie alla strategia europea per l’ambiente urbano, la Commissione intende rafforzare il contributo della politica ambientale allo sviluppo sostenibile delle zone urbane, in particolare orientando le misure da adottare attorno a quattro punti fondamentali: la gestione urbana, i trasporti, l’edilizia e la progettazione urbana.</p>

Nella tabella seguente sono riportate, invece, le principali disposizioni di legge nazionale in materia urbanistica.

Tabella 3.11 - Sintesi delle principali disposizioni di legge nazionali in materia di urbanistica.

PROVVEDIMENTI NAZIONALI	
L. 172/92	Introduce i Programmi integrati di intervento (P.R.I.N.), finalizzati a riqualificare il tessuto urbanistico, edilizio ed ambientale.
L. 493/93 (di conversione del D.L. 398/93)	Istituisce i Programmi di Recupero Urbano (P.R.U.) per interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, di restauro e di risanamento conservativo, ma anche di ristrutturazione degli edifici esistenti.
D.M. 21.12.94	Prevede i Programmi di Riqualificazione Urbana (P.R.I.U.) per il recupero edilizio e funzionale di ambiti urbani.
D.M. 8.10.1998	Il Ministero del Lavoro assegna con questo decreto fondi destinati a realizzare Programmi di Riqualificazione Urbana e di Sviluppo Sostenibile del Territorio (PRUSST), i cui obiettivi comprendono anche la realizzazione di attrezzature in grado di promuovere e orientare occasioni di sviluppo economicamente, ambientalmente e socialmente sostenibile nonché la riqualificazione di zone centrali e periferiche degradate.
PROVVEDIMENTI REGIONALI	
L.R. 51/75	Introduce misure di salvaguardia e tutela del territorio e fissa gli standard urbanistici

L.R. 18/97 D.G.R. 6/30194 del 25/7/97	Riordinano le competenze in materia di tutela dei beni ambientali e di piani paesistici con subdeleghe agli enti locali; ai comuni competono funzioni in materia di autorizzazioni, espressione di sanzioni amministrative nonché alcune funzioni amministrative.
L.R. 22/86	Istituisce i Piani integrati di recupero.
L.R. 23/90	Istituisce i Programmi integrati di recupero.
Piano Paesistico Territoriale Regionale, 1998	Individua gli ambiti di particolare interesse ambientale-paesistico e fissa indirizzi per la pianificazione comunale e criteri per l'approvazione dei PRG comunali.
L.R. 12/05	"Legge per il governo del territorio" istituisce nell'art. 6 i piani di governo del territorio (PGT) per i Comuni e i piani attuativi e gli atti di programmazione negoziata. Il PGT risulta formato dai documenti di piano (che hanno validità di 5 anni), dal piano dei servizi (che per i Comuni al di sotto dei 20.000 abitanti può essere fatto intercomunale) e dal piano delle regole. I piani attuativi, adottati dalla Giunta sono a corredo del PGT. Tutti i documenti devono comunque essere approvati dal Consiglio Comunale La novità di tale legge consiste nella attuazione delle indicazioni contenute nella Direttiva Vas (2001/42/CEE) e in particolare prevede che il PGT sia corredato da Valutazione ambientale strategica dei piani e dei programmi in esso contenuti, individuando anche degli indicatori di qualità che permettano la valutazione degli atti di governo in chiave di sostenibilità ambientale.

A livello locale, si citano i principali provvedimenti emanati (o da emanare) a scala provinciale e comunale:

Tabella 3.12 - Sintesi dei provvedimenti in materia di urbanistica a livello provinciale e comunale esistenti da ridefinirsi in conformità alla L.R. 12/05

PROVVEDIMENTI PROVINCIALI	
Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale	Il PTCP costituisce un importante riferimento per la pianificazione territoriale a scala comunale e pone le condizioni per avviare la collaborazione e la cooperazione fra Comuni e Provincia. La Provincia di Milano ha predisposto il PTCP, che fornisce un quadro razionale di sviluppo del territorio e costituisce un riferimento per gli operatori economici, sociali e culturali pubblici e privati. Il PTCP è lo strumento di esplicitazione e di raccordo delle politiche territoriali di competenza provinciale, nonché d'indirizzo e di coordinamento della pianificazione urbanistica comunale. Definisce criteri d'indirizzo sugli aspetti pianificatori di livello sovracomunale e fornisce indicazioni sui temi paesistici, ambientali e di tutela, coniugando gli aspetti riguardanti l'evoluzione del territorio nelle sue diverse componenti con obiettivi di sviluppo sostenibile sul piano ambientale e di competitività dell'intero contesto socioeconomico. Il Piano della Provincia di Milano assume come obiettivi generali la sostenibilità ambientale dello sviluppo e la valorizzazione dei caratteri paesistici locali e delle risorse territoriali, ambientali, sociali ed economiche. L'assunzione da parte del PTCP dei temi dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile quali principi base dell'azione pianificatoria, ha la finalità di consentire un'effettiva integrazione tra le problematiche ambientali e le scelte insediative e di sviluppo generale. Il PTCP, stabilisce opportuni criteri per determinare la qualità e le caratteristiche delle aree in espansione necessarie per il soddisfacimento della domanda locale e definisce le competenze per le funzioni che, per natura e dimensioni, sono destinate al soddisfacimento della domanda sovralocale. Al fine di coordinare l'azione dei singoli Comuni e favorirne la più ampia partecipazione alla pianificazione provinciale, il PTCP ha adottato il metodo di concertazione tra Provincia e Comuni come strumento di condivisione delle scelte pianificatorie con effetti sovracomunali.
PROVVEDIMENTI COMUNALI	
L. 17/08/1942 n.1150 e successive L.R. 15/04/1975 n.51 e L.R. 23/06/1997 n.23	Piano Regolatore Generale (P.R.G.). Capo III, Art.7. Il P.R.G. deve considerare la totalità del territorio comunale. Esso deve indicare essenzialmente: la rete delle principali vie di comunicazione stradali, ferroviarie e navigabili e dei relativi impatti; la divisione in zone del territorio comunale con la precisazione delle zone destinate all'espansione dell'aggregato urbano e la determinazione dei vincoli e dei caratteri da osservare in ciascuna zona; le aree destinate a formare spazi di uso pubblico nonché ad opere ed impianti di interesse collettivo o sociale; i vincoli da osservare nelle zone a carattere storico, ambientale, paesistico e, infine, le norme per l'attuazione del piano. In definitiva è uno strumento urbanistico orientato alla definizione e all'attuazione degli obiettivi di trasformazione della città pubblicamente accettati e condivisi, nei limiti ammessi dalla legislazione vigente.

Per comprendere l'applicazione a scala locale dei principi espressi dalla normativa su citata, si riporta un quadro dei piani di settore adottati dalle amministrazioni. Tale quadro permette di individuare le aree settoriali nelle quali deve essere rivolta l'attenzione del pianificatore per una reale integrazione dello sviluppo sostenibile quale filosofia permeante dei Piani di settore (tab 3.13).

Tabella 3.13 - I piani di settore elaborati dagli Enti e relativo anno

	Biassono	Lissone	Monza	Muggiò	Seregno
Piano regolatore generale	1993	1996	2002	1998	2000
PUT- Piano urbano del traffico	no	Del G.C. n°106 del 1996	2006	in via di definizione	2003
PUM-Piano urbano della mobilità	no	no	2006	in via di definizione	no
PUP- Piano urbano dei parcheggi	no	no	no	in via di definizione	no
PE- Piano energetico	no	no	2002	no	no
Piano dei tempi e degli orari	no	no	no	no	no
PUGSS- Piano Urbano Generale dei Servizi nel Sottosuolo	no	no	2005	no	no
Piano di zonizzazione acustica	2004 approvato con Del. di C.C. N 7 del 18/03/2004	2004 Approvato con delibera del C.C del 30 /01/2004	2003 adottato, non ancora approvato	in via di definizione	2005 Approvato con Del. di C. C. n. 64 del 07.06.2005
Elaborato tecnico sui Rischi di incidente rilevante	Piano di emergenza approvato con delibera G.C. n°28 del 07/03/2006	no	2001	no	no
Piano dei Rischi archeologici	no	Non c'è anche se esiste un'area archeologica	2004	no	no
Zonazione rischio idraulico	Adeguamento a norme PAI con delibera G.C. n°31 del 30/06/2003, ulteriormente aggiornamento nel 2006 tramite approvazione studio geologico	no	2004	no	no
Piano di governo del territorio	No	in via di definizione	Del. del C.C. n° 750 del 8/11/2005	in via di definizione	No

In particolare il Piano regolatore generale (PRG) è lo strumento urbanistico tramite il quale i comuni definiscono strategie di intervento finalizzate al raggiungimento degli obiettivi di trasformazione del territorio comunale. Nella tabella seguente sono indicati i riferimenti dei piani regolatori generali vigenti nei comuni e le principali varianti ad essi apportate.

Tabella 3.14 - I piani regolatori dei Comuni e alcune varianti significative

Comune	Anno di approvazione del Piano Regolatore Vigente	Principali Varianti
Biassono	Piano regolatore generale approvato con d.g.r. 33878 del 09.03. 1993 pubbl. b.u.r.l. n. 17 28.04.1993	Poche varianti per interventi all'interno delle aree definite nel 1993
Lissone	Delibera di adozione del Consiglio Comunale n. 24 del 7.3.1996 Delibera di approvazione del Consiglio Comunale n. 63 del 6.6.1997	- variante (via Gioberti) n. 38 del 24.3.2000 n. 97 del 15.9.2000 n. 45 del 8.11.2000 - variante (via Catalani/Bottego) n. 49 del 3.5.2000 n. 96 del 15.9.2000 n. 49 del 5.12.2001 - variante (via Don Minzoni/p.za XI Febbraio) n. 43 del 22.6.2001 n. 89 del 23.11.2001 n. 3 del 16.1.2002 - variante (zona industriale nord) n. 31 del 3.3.2000 n. 85 del 14/7/2000 n. 7 del 13.2.2002 - variante (normativa urbanistica commerciale) n. 73 del 14.9.2001 n. 16 del 22.2.2002 n. 20 del 15.5.2002 - modifiche a seguito D.P.R. 25.7.2002 (accoglimento ricorso di un cittadino al Capo dello Stato) – determinazione dirigenziale 17.2.2003 - variante (zone A – A1) n. 37 del 25.5.2001 n. 96 del 6.12.2001 n. 6 del 26.2.2003 - variante (via S.Margherita/Toti) n. 108 del 14.12.2001 n. 46 del 9.4.2002 e n. 4 del 16.1.2004 n. 17 del 21.4.2004 - variante (via Buonarroti/M.Libertà-LS/1) n. 52 del 16.7.2004 n. 5 del 25.1.2005 n. 9 del 2.3.2005
Muggiò	Piano Regolatore Generale vigente Approvato con Del. G.R.L. n° 37701 del 24/7/98	Modificato con Varianti Parziali Secondo la L.R. n° 23/97,
Monza	Piano Regolatore Generale vigente Approvato con D.M. 4150 del 22/11/1971 Gazzetta Ufficiale n° 314 del 13/12/1971 Piano Regolatore Generale adottato Adottato con Delibera C.C. N° 28 del 25/03/2002	- Del. CC n.333 del 27 agosto 1980, Revisione delle previsioni del PRG per adeguarlo agli standard urbanistici; - Del. CC n.191 del 6 aprile 1981, Delibera quadro per la revisione generale del P.R.G.; - Del. CC n.20 del 23 marzo 1993, Variante Generale al vigente P.R.G.; - Del. CC n.100 del 15 luglio 1993, Variante Parziale al P.R.G.: Parco di Cintura Urbana; - Del. CC n.140 del 25 ottobre 1993, Variante Parziale al P.R.G.: Parco di Cintura Urbana e aree ex Centro Direzionale: esame ordinanza istruttoria C.R.C. n.21026 del 25 /8/93 e di 15 esposti. Determinazioni conseguenti: modifiche ed integrazioni della deliberazione CC n.100 del 15/7/93. Conferma adozione Variante. Richiesta alla Regione del riconoscimento di Parco Locale di Interesse Sovracomunale; - Del. CC n.167 del 22 novembre 1993, Deliberazione CC n.100 del 15/7/93 e n. 140 del 25/10/93. Variante Parziale al P.R.G.: Parco di Cintura Urbana ed aree ex C.D. – Esame ordinanza istruttoria C.R.C. atti n.1852 dell'11/11/93 e note presidenziali aggiuntive. Controdeduzioni e conferma deliberazioni CC n.100 e 140; - Del. CC n.23 del 7 marzo 1997, Variante Generale al P.R.G. vigente; - Del. CC n.92 del 22 settembre 1997, Rettificazioni alla Variante Generale al P.R.G. vigente, adottata con - - Del. CC n.23 del 7 marzo 1997. - Deliberazione C.C. n. 28 del 25/03/02.
Seregno	VARIANTE GENERALE AL P.R.G. Adozione Delibera C.C. n. 59 del 19 marzo 1998	Principali varianti - variante art. 2 l.r. 23/1997 adozione delibera c.c. n. 62 del 10 aprile 2001 controdeduzioni alle osservazioni delibera c.c. n. 104 del 19 luglio 2001 - efficacia - pubblicazione sul b.u.r.l. del 22

Controdeduzioni alle osservazioni Delibera C.C. n. 10 del 28 gennaio 1999 Delibera C.C. n. 12 del 29 gennaio 1999 Approvazione Delibera G.R. n. VI/48931 del 1 marzo 2000 Accoglimento modifiche d'ufficio della Regione Delibera C.C. n. 114 del 20 luglio 2000 Efficacia Pubblicazione sul B.U.R.L. del 27 settembre 2000	agosto 2001 - variante di adeguamento del p.r.g. alle norme sul commercio ed altre modifiche art.2 l.r. 23/1997 adozione delibera c.c. n. 163 del 06 dicembre 2001 controdeduzioni alle osservazioni delibera c.c. n. 38 del 12 marzo 2002 pubblicazione sul b.u.r.l. del 27 marzo 2002 - variante di al p.r.g. ai sensi dell'art. 2 della l.r. 23/1997 per modifiche varie e per l'adeguamento del p.r.g. alle norme in materia di prevenzione rischio geologico, idrogeologico e sismico adozione delibera c.c. n. 70 del 27 maggio 2003 controdeduzioni alle osservazioni delibera c.c. n. 18 del 03 febbraio 2004 pubblicazione sul b.u.r.l. del 03 marzo 2004 - piano particolareggiato "plis brianza centrale" in variante al p.r.g. art. 6 l.r. 23/1997 adozione delibera c.c. n. 42 del 30 marzo 2004 controdeduzioni alle osservazioni delibera c.c. n. 22 del 09 febbraio 2005 pubblicazione sul b.u.r.l. del 23 febbraio 2005 - variante parziale al piano regolatore generale adozione delibera c.c. n. 49 del 08 aprile 2004 controdeduzioni alle osservazioni delibera c.c. n. 126 del 19 ottobre 2004 pubblicazione sul b.u.r.l. del 10 novembre 2004
---	---

In base alle Norme Tecniche di Attuazione (NTA) che corredano il Piano Regolatore Generale, il territorio comunale viene suddiviso in aree omogenee, soggette a diversi utilizzi, riassunte nella tabella seguente.

Tabella 3.15 - Suddivisione del territorio comunale in zone omogenee.

Suddivisione del territorio comunale	
Aree inedificabili	Per corsi e specchi d'acqua; per la viabilità, la mobilità e i trasporti con le relative pertinenze; per il rispetto dei nastri stradali, ferroviari e dei cimiteri.
Zone destinate agli insediamenti	Zona omogenea B destinata al completamento degli insediamenti residenziali esistenti; Zona omogenea C destinata all'espansione degli insediamenti residenziali; Zona omogenea D destinata agli insediamenti per attività economiche; Zona speciale NC (Nuclei Cascinali) destinata all'edilizia nelle aree agricole.
Aree agricole	Zona omogenea E destinata a coltivazioni della terra, zootecnia e rimboschimento.
Aree per l'urbanizzazione secondaria	Per l'istruzione dell'obbligo e superiore dell'obbligo; per i servizi sociali e civili; per il verde e lo sport; per allacciare le zone ai pubblici servizi.
Zone per attrezzature di interesse generale e comprensoriale	Zona omogenea F destinata alle attrezzature sanitarie e a parchi pubblici; Zona speciale V destinata a verde attrezzato per strutture e impianti sportivi, culturali, turistici e ricreativi di interesse comprensoriale; Zona speciale Z per impianti e strutture per la produzione e distribuzione dell'energia elettrica.
Aree sottoposte a particolari vincoli e procedure	Aree del centro edificato <i>ex lege</i> 865/71; Aree soggette alla procedura della legge n. 1497/39 e s.m. e integrazioni; Aree soggette a vincoli aeroportuali di cui al D.G.R. n. 4/3762 del 3/12/1985; Aree soggette a vincolo monumentale; Aree soggette a Piano Attuativo.

Di seguito si riporta una breve descrizione degli aspetti rilevanti del piano regolatore in essere nei cinque comuni e le varianti rilevanti ad esso apportate dalla sua adozione.

Biassono

Il piano regolatore di Biassono è sostanzialmente rimasto invariato dalla sua adozione nel 1993, risultando coerente con l'indirizzo programmatico assunto e nonostante l'alternarsi di varie Giunte. Di particolare rilevanza sono stati: il recepimento delle indicazioni del Piano territoriale di coordinamento provinciale e l'adeguamento al Parco del Lambro e adeguamento in seguito alle perimetrazioni delle fasce di rispetto previste dal Piano di bacino del Po (PAI), in particolare a seguito degli approfondimenti relativi al rischio nell'area di San Giorgio. Un intervento importante di riqualificazione urbana sono il Piano d'intervento di Sant'Andrea e la procedura in atto sull'area della Rovagnati.

Lissone

A seguito di vigenza del PRG nel 1998 sono state attuate alcune varianti in ambiti specifici, circostanziati, senza alterazione significativa delle previsioni insediative del Piano. Nel 2000 sono state individuate alcune aree strategiche inserite in un documento di inquadramento ex L.9/99, successivamente incrementate con l'inserimento di ambiti che configurano conurbazione a nord con S. Margherita e a sud con Monza secondo la direttrice storica (Via Boito) e a ridosso con il nuovo ospedale San Gerardo.

Muggiò

Il piano Regolatore Generale vigente del Comune di Muggiò è stato approvato dalla Giunta Regionale con atto n. 37701 del 24 Luglio 1998. Nel corso degli anni ha subito numerose variazioni, con procedura ai sensi della L.R. Lombardia 23.06.1997 n. 23, atti al recepimento di modifiche di modesta entità apportate allo stesso strumento generale da OO.PP., P.I.I. e P.L. in variante.

Monza

Il Comune di Monza è dotato di un Piano Regolatore vigente approvato con DM n. 4150 del 22.11.1971. Si tratta di un Piano fortemente datato, pensato nei primi anni '60, per una città da sviluppare sino a 300.000 abitanti, contro gli attuali 120.000. Nei primi anni '80 si era già sentita l'esigenza di adeguarlo, ma in realtà solo nella prima metà degli anni 90 si riuscì ad adottare e pubblicare la Variante Generale fatta redigere dal prof. Benevolo, la quale prevedeva, tra l'altro, anche la creazione di un Parco di Cintura Urbana intorno alla parte consolidata della Città. Con il cambio di Amministrazione, tale PRG fu pesantemente modificato prevedendo pesanti interventi edilizi proprio su quelle aree verdi. Quel Piano, adottato nel marzo del 2002, è tuttora in salvaguardia. Con l'entrata in vigore della LR 12/2005, il Comune di Monza non ha dovuto redigere il Piano di Governo del Territorio (PGT) in tempi assai ristretti, piano che sarà a breve discusso dal Consiglio Comunale. Tra le varianti parziali più rilevanti dal '71 ad oggi, sono da ricordare: il Piano dei Servizi del 1980 (non approvato dalla Regione); la variante del 1981 per l'introduzione del tracciato della Monza-Rho; il Parco di Cintura Urbana del 1993; la Variante Generale del 2004, decaduta in seguito all'entrata in vigore della citata LR 12/2005.

Seregno

Nel 2000 è stata approvata la variante generale al P.R.G. del 1975.

Tra le previsioni più significativi e qualificanti della variante approvata figura la presenza di un Parco Locale di Interesse Sovracomunale, successivamente riconosciuto dalla Regione Lombardia con deliberazione di G.R. n. VII/5139 del 15.06.2001 e denominato "Parco Brianza Centrale".

La variante si caratterizza inoltre per la presenza di zone di riqualificazione e trasformazione sottoposte a progettazione unitaria denominate "CRU: comparti di riqualificazione urbana". I CRU comprendono aree giudicate strategiche ai fini della riqualificazione del tessuto urbano ed utili al reperimento di spazi e servizi pubblici di interesse comunale e generale.

L'attuazione dei CRU è regolamentata da un apposito "progetto norma" che individua i contenuti del progetto, i dati tecnici generali e quelli degli edifici, i criteri per la progettazione e le modalità di attuazione.

Analogamente ai CRU anche l'attuazione delle zone C di espansione residenziale avviene mediante "progetti norma".

La legge regionale 12 del 2005 ha previsto l'introduzione di un nuovo strumento di pianificazione che integra la valutazione ambientale strategica di Piani e programmi.

Ad oggi solo Monza ha presentato il suo **Piano di governo del territorio**, con Delibera di G.C. n° 750 del 8/11/2005, per la valutazione in sede regionale, mentre gli altri lo stanno definendo.

3.5 AREE ANTROPIZZATE

Definizione

Questo macroindicatore consente di quantificare la pressione esercitata dall'uomo sul territorio considerato tramite le diverse attività e quella connessa al fenomeno sempre più in aumento dell'urbanizzazione. A partire dagli anni Cinquanta il territorio dei comuni di Biassono, Lissone, Muggiò, Monza e Seregno è stato interessato da un forte sviluppo urbano in termine di edificazione e di dotazione infrastrutturale, andando ad aumentare alcuni dei principali elementi di pressione sulle risorse ambientali e territoriali: la densità abitativa, l'impermeabilizzazione dei suoli, la congestione viaria. In un'ottica di visione integrata dell'ambiente urbano come presupposto di sostenibilità è quindi molto importante considerare la struttura dell'area in esame. All'interno di questa tematica sono stati analizzati:

- il sistema insediativo
- i programmi di riqualificazione urbana messi in atto
- le aree dismesse
- i siti contaminati

3.5.1 IL SISTEMA INSEDIATIVO

Il sistema insediativo rappresenta un importante indicatore della morfologia urbana e delle tendenze di urbanizzazione. Il tasso di urbanizzazione è infatti collegato alla richiesta di nuovi alloggi/edifici per uso privato o pubblico, e alle strategie di intervento/riqualificazione messe in atto a livello locale. Ad oggi non è possibile tracciare per i cinque comuni l'esatto andamento temporale dell'edificazione. Si rilevano comunque delle tendenze in atto. A Biassono le aree destinate a nuove edificazioni sono state negli anni contenute all'interno delle previsioni PRG del 1993, mentre per gli altri Comuni negli anni si è assistito ad un notevole incremento delle superfici di nuova edificazione. A titolo esemplificativo si ritiene interessante poter valutare il trend temporale dei dati relativi alla superficie di nuova edificazione e di costruzione di nuovi alloggi, come si è potuto fare nel caso di Lissone.

Figura 3.11: Trend temporale della superficie di nuova edificazione a Lissone (m²)

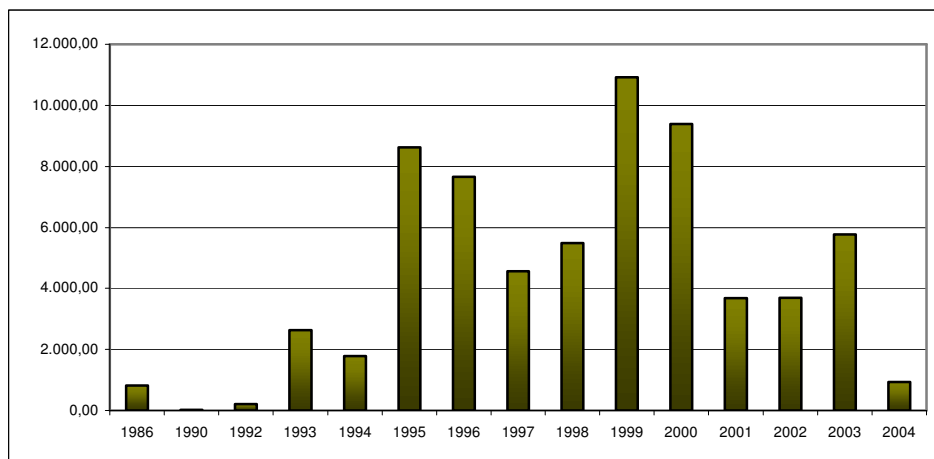
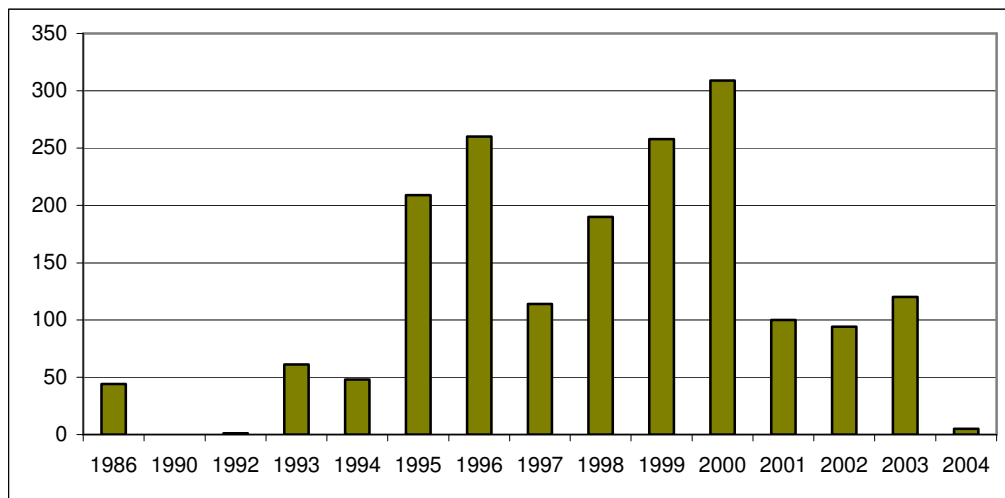


Figura 3.12: Trend temporale n° di alloggi costruiti su base annuale, Lissone



Nella tabella 3.16 si riporta il dato puntuale annuale (2004) relativo alle superfici di nuova edificazione e al numero di nuovi posti auto disponibili

Tabella 3.16 - Il sistema insediativo nei cinque comuni

		Biassono	Lissone	Monza	Muggiò	Seregno
Superficie di nuova edificazione anno 2004	mq	62.148	929,60	n.d.	10.846	-
Numero di nuovi posti auto che saranno disponibili	N°	400 p.l. Blasionum + 100 che sono quelli del parcheggio di Via Parco	Il dato sarà disponibile nel Piano di governo del territorio	n.d.	218	-

3.5.2 I PROGRAMMI DI RIQUALIFICAZIONE URBANA E LA PROGETTAZIONE PARTECIPATA

Nel contesto urbano dei cinque comuni, è importante rilevare la presenza di programmi di riqualificazione urbana attuati al fine di migliorare l'aspetto della città, incrementando la qualità della vita e l'accesso ai servizi.

La tabella 3.17 mostra alcune delle attività di riqualificazione urbana più significative realizzate/ in atto nei cinque Comuni. Come si può evincere dal testo ci sono esempi di progettazione partecipata che denotano una buona apertura verso la consultazione con i cittadini.

Come descritto, inoltre, nell'introduzione, i cinque Comuni sono attivamente impegnati nel processo di Agenda 21 dal 2002 ed attualmente sono nella fase di apertura del Forum per la Definizione di un Piano d'azione per la sostenibilità del Territorio. La definizione del documento sarà fondamentale nella creazione e nel mantenimento di rapporti pubblici-privati per la risoluzione delle problematiche connesse alla sostenibilità del territorio.

Tabella 3.17 - Riepilogo dei principali interventi di riqualificazione urbana e di progettazione partecipata attuati nei cinque comuni

PRIN (programmi integrati di intervento)	Lissone: ci sono diversi PRIN in fase di attuazione, di cui uno applicato su un'area dismessa Monza: esiste una proposta di documento di inquadramento dei vari interventi del 2003 Muggiò: 3 PRIN: l'ex Fillattice che è stata trasformata in zona residenziale e in spazi pubblici; la realizzazione di una multisala multiplex nel perimetro del parco del Grugnotorto; piano attuativo T2, ampliamento del Brico center sulla Valassina al confine con Lissone
FRISL	Seregno: negli scorsi anni il comune ha partecipato a numerosi FRISL ottenendo dei finanziamenti regionali per la riqualificazione urbana
PRU (programmi di recupero urbano)	Monza
PR (programmi di recupero urbano)	Lissone: ne sono previsti alcuni
Contratti di quartiere	Lissone: Contratto di quartiere LS1 Seregno: "Contratto di quartiere II", Comune di Seregno, 2004 progetto "Abitare e incontrarsi al Crocione", che interessa la riqualificazione dell'area S.Ambrogio/Procione
Urban	Seregno: è in attuazione un progetto Urban rilevante
Città delle bambine e dei bambini	Lissone: Progetto Peter Pan Monza: Città dei bambini e delle bambine
Altri Piani/Progetti partecipati	Muggiò: Il Piano Urbano del traffico è stato sviluppato attraverso un processo di progettazione partecipata

3.5.3 LE AREE DISMESSE

Le aree dismesse rappresentano un problema sia in termini di mancato sfruttamento di aree già antropizzate sia un fattore rilevante di degrado del paesaggio urbano. Per questo indicatore non si hanno riferimenti normativi ma è facilmente intuibile che sia necessario cercare di contenere la dimensione delle aree dismesse e recuperarle nel più breve tempo possibile. Si ritengono plausibili tempi di recupero che vanno dai 5 anni per le aree di medie e piccole dimensioni ai 10 anni per le aree di dimensioni medio-grandi. Tra gli indicatori di pressione si valuta la presenza di aree dismesse. Le superfici di aree dismesse vengono considerate come fattori di deterioramento della qualità del paesaggio urbano e costituiscono uno dei fattori di spreco della risorsa territorio urbanizzato.

Tabella 3.18 - Le aree dismesse, superfici in m²

	Biassono	Lissone	Monza	Muggiò	Seregno
Aree dismesse (m ²)	SASATEX 23.000	Aree industriali 28.190 Area Ex Paleari 8.353 Area montana 6.401	614.282	11.000	Via Macallè e Officine mariani

Fonte: elaborazioni unimib su dati Comunali e Regionali

Complessivamente, sul territorio dei cinque comuni, sono presenti quasi 700.000 m² di aree dismesse per lo più presenti nel Comune di Monza. Le Amministrazioni e i privati proprietari delle aree hanno già intrapreso azioni ed interventi per la trasformazione delle aree dismesse, garantendo un'elevata dell'efficienza d'uso del territorio. Le aree dismesse recuperate vengono intese come azioni di miglioramento della qualità del paesaggio urbano.

3.5.4 I SITI CONTAMINATI

Definizione

Il suolo, in generale, ha una notevole capacità di immagazzinamento direttamente correlata al suo tenore di materia organica. Questa proprietà non interessa solo l'acqua, i minerali e i gas in esso contenuti, ma anche le sostanze chimiche come i contaminanti naturali e artificiali. L'introduzione di contaminanti nel suolo può danneggiare o distruggere le funzioni del suolo, inoltre, può provocare una contaminazione diretta della falda. La presenza di contaminanti nel suolo oltre certe concentrazioni comporta una serie di conseguenze negative per la catena alimentare e quindi per la salute umana e per tutti i tipi di ecosistemi e di risorse naturali. L'inquinamento del suolo può essere causato sia da contaminazione puntiforme come nel caso di miniere, impianti industriali, discariche, sia da contaminazione diffusa, associata in genere alla deposizione atmosferica, a determinate pratiche agricole e a inadeguate tecniche di trattamento delle acque reflue.

La presenza e l'estensione dei siti inquinati è un indicatore che ci consente di determinare la dimensione della problematica, tenuto conto della loro attuale presenza nel territorio considerato. Di seguito (tab 3.19) vengono riportate, per ogni Comune, l'estensione dei siti inquinati e le diverse attività produttive o cause che ne hanno determinato la contaminazione.

Tabella 3.19 - Attività o cause che hanno determinato la contaminazione dell'area

Attività/cause contaminanti	N° siti	Comune
Produzione macchinari per l'industria chimica-farmaceutica (ex area Bencor)	1	Biassono
Deposito e vendita carburanti	4	2 Lissone, 1 Monza, 1 Seregno*
Fabbricazione mobili	1	Lissone
Industria alimentare	1	Lissone
Estrazione ghiaia e sabbia	1	Lissone
Serbatoi gasolio	1	Biassono
Trasporto sostanze chimiche	1	Monza
Manutenzione autoveicoli	1	Monza
Serbatoi civili	1	Monza
Produzione batterie industriali	1	Monza
Industria galvanica	1	Monza
Industria materie plastiche	1	Muggiò
Industria per vetroresina	1	Lissone

Fonte: elaborazione Unimib da dati comunali 2004; * apertura pratica nel 2005

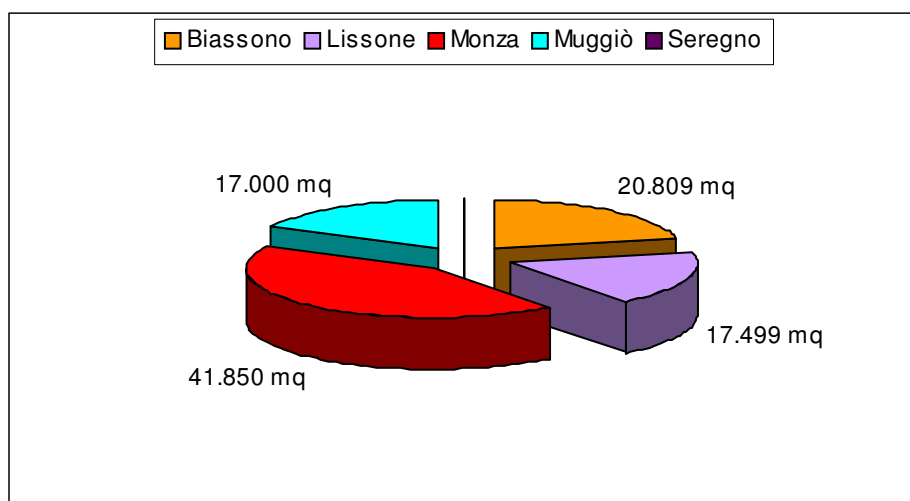
Nella tabella 3.20 si riporta l'estensione di siti da bonificare per ciascun comune. Complessivamente i siti da bonificare nei cinque comuni superano i 100.000 mq.

Tabella 3.20 - Estensione dei siti da bonificare, 2004

Biassono	Lissone	Monza	Muggio	Seregno
8630.5 mq	17499 mq	41850 mq (estensione riferita a 4 dei 9 siti presenti)	17000 mq	0

Nella figura 3.13 sono riportate le estensioni delle aree contaminate.

Figura 3.13: Ripartizione dell'estensione delle aree contaminate

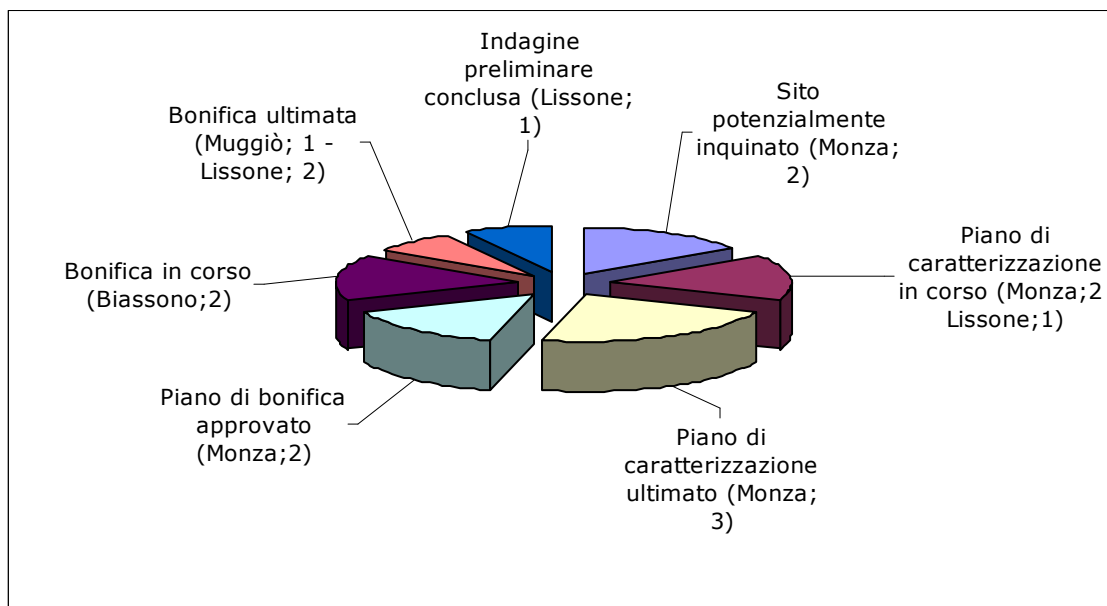


Fonte: elaborazione Unimib da dati comunali

In base al DM 471/1999, regolamento recante criteri, procedure e modalità per la messa in sicurezza, la bonifica e il ripristino ambientale dei siti inquinati, i Comuni rivestono un ruolo di responsabilità amministrativa per ciò che riguarda la gestione dei siti inquinati presenti sul proprio territorio. Tale decreto dà anche indicazioni sulla destinazione d'uso dei suoli distinguendo due grandi categorie in base ai valori limite di accettabilità: siti ad uso verde pubblico, privato o residenziale; siti ad uso industriale e commerciale.

L'insieme degli interventi atti ad eliminare le fonti di inquinamento e le sostanze inquinanti, o a ridurre le concentrazioni delle sostanze inquinanti presenti nel suolo, nel sottosuolo, nelle acque superficiali o nelle acque sotterranee ad un livello uguale o inferiore ai valori di concentrazione limite accettabili stabiliti dal DM 471/99, vanno a determinare la bonifica dei siti inquinati. Per l'elaborazione dell'indicatore siti contaminati bonificati sono stati elaborati i dati relativi allo stato del procedimento di bonifica. Dal grafico di figura 3.14 si nota che per quasi tutti i siti contaminati, presenti sul territorio in esame, è stata avviata una procedura di bonifica. Solo per 2 siti all'interno del Comune di Monza non è stata ancora avviata nessuna procedura; tali siti sono stati inseriti come potenzialmente inquinati.

Figura 3.14: Stato attuale dei siti inquinati



Fonte: elaborazione Unimib da dati comunali

Anche per questo indicatore deve essere rispettato il D.M. del 25 ottobre 1999 n. 471, che dà indicazioni sulle procedure e le modalità per la messa in sicurezza e la bonifica dei siti inquinati.

Tabella 3.21 - Le estensioni territoriali relative ai siti contaminati che si prevede di bonificare

Comune	Siti contaminati che si prevede recuperare (mq)
Biassono	8630.5
Muggiò	3162 nel 2004 ; nel 2003 erano state recuperate 21523

Fonte: dati comunali

3.6 LE AREE VERDI

Il sistema delle aree verdi nel territorio dei cinque comuni vede la presenza di aree verdi protette e non. Le aree protette fanno capo ad aree di rilevanza regionale e di PLIS (Parchi Locali di Interesse Sovracomunale). Dal punto di vista dell'ecologia del paesaggio, il territorio si presenta notevolmente frammentato, e l'urbanizzazione ha notevolmente influito sulle capacità omeostatiche dei sistemi ambientali.

In questo contesto la presenza delle aree protette rappresenta un segno significativo dell'intenzione da parte delle amministrazioni di porre un vincolo alla urbanizzazione, ponendo maggiore attenzione agli aspetti ambientali e alle funzioni ecologico-naturalistiche delle aree stesse.

Questo macroindicatore comprende:

- presenza ed estensione aree protette;
- estensione delle aree con funzione ecologica;
- aree verdi in progetto.

Elaborazione e rappresentazione dei dati

La tabella seguente mostra il rapporto tra superficie destinata ad aree verdi e numero di abitanti. Solo Monza, e Biassono si attestano al di sopra della media provinciale grazie alla presenza in particolare del Parco della Villa Reale. Seregno presenta comunque un valore buono mentre è molto basso quello di Lissone e Muggiò, a causa dell'urbanizzato notevolmente esteso e di una struttura urbana risultato di una pianificazione che non ha privilegiato in passato la presenza del verde.

Tabella 3.22 - Rapporto tra estensione delle aree verdi e numero di abitanti

	Superficie urbanizzata destinata al verde urbano mq	Superficie urbanizzata destinata al verde urbano/Popolazione (mq/ab)
Biassono	1.560.000	138
Lissone	557.000	15
Monza	8.276.715	67
Muggiò'	100.000	4
Seregno	3.850.000	96

Fonte: Elaborazione Unimib da dati comunali e provinciali

Nella tabella 3.23 sono riportate le superfici previste per ampliare la dotazione a verde di ciascun Comune. Ad oggi le aree verdi in progetto sono di circa 1.400.000 mq.

Tabella 3.23 - Verde di progetto nei Cinque comuni

Comune	Nome area	Mq
Biassono	Nuova area P.L. Prati	6000
	Area via Edison	1500
	Area San Giorgio	2000
Lissone	Area verde nella zona nord, nella nuova rea industriale	12.195
Monza	Realizzazione Parco Villorosi	1.185.000
	Sistemazione aree a verde tra le vie Marelli/Valosa di Sopra 1° lotto	2200
	Interventi sul patrimonio a verde delle scuole finalizzato all'educazione ambientale	3500
	Realizzazione nuovo parco di quartiere con unificazione delle due aree verdi di Via Solone e Via Boezio	n.d.
Muggiò	Realizzazione di un bosco in città	50000
	Incremento del verde nel Parco del Grugno Torto con spazi pubblici e aree verdi	100000
Seregno	Parco urbano nell'ex area giostre	27000

Fonte: elaborazione Unimib da dati comunali

3.6.1 LE AREE PROTETTE

Dall'analisi della cartografia relativa al sistema delle aree protette in Provincia di Milano emerge che l'area dei cinque comuni ha un sistema di aree verdi protette piuttosto ridotto rispetto al resto della Provincia, oltretutto con un notevole grado di frammentazione che rende più ridotte le funzionalità ecologiche delle aree stesse.

Un target fondamentale nella pianificazione strategica del territorio dovrà vertere sull'individuazione di un numero maggiore di aree da destinare ad area protetta, sia nell'ottica del mantenimento delle funzioni ecologiche delle aree stesse, che per il miglioramento della permeabilità del suolo, che per il contenimento dell'espansione urbanistica.

Figura 3.15: Il sistema delle aree protette in Provincia di Milano



Fonte: Elaborazione Unimib da Provincia di Milano

Nella tabella 3.24 si riportano nel dettaglio le aree protette presenti sul territorio dei cinque Comuni (Parchi di interesse sovracomunale e parchi regionali). Attualmente è in fase di definizione a livello provinciale un progetto per l'integrazione delle varie aree protette. I principali collegamenti previsti sono: tra il Parco Nord e il Parco del Grugnotorto grazie ad una passerella sopra l'autostrada A1; dal Parco del Grugnotorto al Parco della Valle del Lambro lungo l'importante direttrice est/ovest costituito dal Canale Villoresi. Realizzando tali collegamenti (sia come corridoi ecologici che promuovendo la mobilità ciclabile) potrebbe essere molto migliorata la percezione del " sistema are verdi "della provincia di Monza e Brianza.

Tabella 3.24 - Il sistema delle aree protette nei cinque comuni

Comune	Area Protetta	Estensione (Ha)	Previsione di ampliamento Progetti in corso/previsti
Biassono	Parco della valle del Lambro	156,18 ha dei 8.107 ha totali di cui 4.080 ha di parco naturale.	In corso Life Natura: "Conservazione del gambero di fiume"
Lissone	Non presenti		

Monza	Parco regionale della Valle del Lambro	746,49 ha dei 8.107 ha totali di cui 4.080 ha di parco naturale.	In corso Life Natura: "Conservazione del gambero di fiume"
	Aree soggette a Vincoli ambientali ai sensi dell' art 136 dlgs42/04	73,4815 ha	
	Parco Locale di Interesse Sovracomunale Cavallera	Proposta di 7,7 ha di superficie in Monza	
Muggiò	Parco regionale del Grugno Torto	100 ha degli 800 complessivi dei sei Comuni a nord di Milano, interessando Cusano Milanino, Cinisello Balsamo, Muggiò, Nova Milanese, Paderno Dugnano e Varedo	
Seregno	Parco locale di interesse sovracomunale della Brianza centrale	385,06 ha	Formazione di percorsi ecologici, piste ciclabili, laboratorio naturalistico, giardino didattico

Le aree protette in dettaglio

Parco della Valle del Lambro :Monza e Biassono

Il Parco regionale comprende i territori rivieraschi del fiume Lambro e il suo territorio si estende lungo un tratto di 25 km del fiume Lambro compreso tra i laghi di Pusiano e di Alserio a nord e il Parco della Villa Reale di Monza a sud. Il territorio del Parco comprende il tratto collinare del fiume Lambro e presenta caratteri differenti lungo il suo percorso.

Parco del Grugnotorto: Muggiò

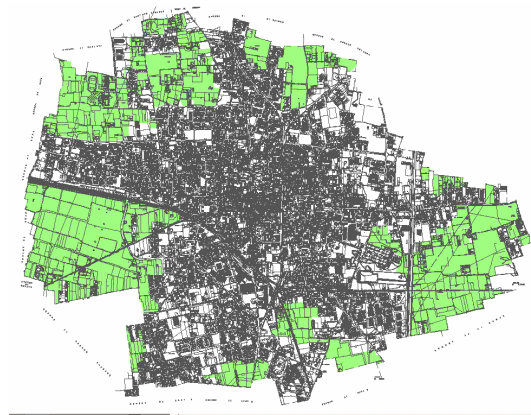
Il Parco si estende su circa 800 ettari in sei Comuni a nord di Milano, interessando Cusano Milanino, Cinisello Balsamo, Muggiò, Nova Milanese, Paderno Dugnano e Varedo. Si tratta di un'area che ha resistito all'edificazione e che è dedicata principalmente all'agricoltura, nascondendo in sé piccoli boschi, filari e percorsi campestri. I Comuni hanno da anni avviato, o hanno tuttora in corso, interventi importanti per la fruizione e la conoscenza del Parco: hanno acquisito aree, ne hanno rimboschite alcune, hanno realizzato molti tratti di piste ciclabili nel parco od ai suoi margini, hanno promosso attività di educazione ambientale ed iniziative di coinvolgimento dei cittadini, spesso in collaborazione con le scuole e le associazioni ambientaliste e culturali attive nel parco.

Il Parco è purtroppo soggetto ad una certa frammentazione a causa dei tagli netti causati dalle strade che lo attraversano, per cui un importante obiettivo per il futuro prevede di migliorare il paesaggio del parco cercando di rendere meno evidente la presenza dei capannoni, degli impianti e delle strutture che, soprattutto ai suoi margini, lo rovinano.

Il Grugnotorto non è solo un importante polmone verde per i cittadini dei sei comuni che lo ospitano ma è, di fatto, l'anello di collegamento tra tre parchi regionali: il Parco Nord Milano, il Parco delle Groane ed il Parco Valle del Lambro. La sua posizione strategica quindi ne aumenta il valore in rapporto a tutto il sistema delle aree verdi del nord Milano.

Parco locale di interesse sovracomunale della Brianza centrale: Seregno

Il Parco "Brianza Centrale" è stato istituito dal Comune di Seregno con deliberazione di Consiglio Comunale n. 31 del 30.01.2001; la Regione Lombardia, in base alla Legge Regionale n. 86/83, ha riconosciuto con deliberazione N° VII / 5139 del 15.06.2001 il Parco "Brianza Centrale" quale Parco locale d'interesse sovracomunale (PLIS).



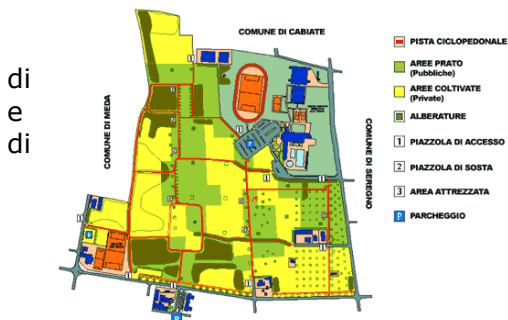
Attualmente è attivo un programma calibrato su un arco temporale di tre anni (2004-2005-2006) corredato da un'appendice che contiene un'ulteriore programmazione per una durata di altri sette anni.

Il parco è costituito da aree con caratteristiche differenti e in alcuni casi discontinue e frammentate. La proposta di ampliamento è finalizzata al miglioramento delle connessioni tra le aree isolate in modo da costituire una rete di corridoi ecologici più organica. Gli obiettivi individuati sono: la ricucitura delle aree al fine di costituire una cintura verde continua, l'incremento e il miglioramento delle possibilità di connessione del parco con i Comuni confinanti in previsione di un ampliamento extracomunale.

Attualmente il parco si estende per 385.06 ha, costituiti da alcuni parchi urbani:

Attualmente il parco si estende per 385.06 ha, costituiti da alcuni parchi urbani:

- **Parco "2 Giugno alla Porada"**: Il parco "2 Giugno alla Porada" costituisce una grossa porzione del Parco Brianza Centrale, occupa infatti una superficie di oltre 50 ettari se si considerano anche le aree del centro sportivo Trabattoni. Si tratta



aree con valenze di carattere ambientale ricreativo di assoluto pregio: la presenza boschi naturali spontanei associati a boschi impiantati in tempi più o meno recenti, affiancati ad ampi spazi a prato, intersecati da percorsi ciclopedonali costituiscono un intreccio equilibrato sia per la fruizione del tempo libero che per il mantenimento e la ricostruzione dell'ecosistema.

- **Parco agricolo Meredo** Il parco "Agricolo Meredo" è l'area più grande a ovest del Parco Brianza Centrale; la superficie è di oltre 70 ettari ed è costituita prevalentemente da terreni agricoli privati, e da boschi linerari di robinie e sambuchi. La zona del Meredo è quella maggiormente preservata da un punto di

vista ambientale: le due linee ferroviarie, la Seregno - Saronno e la Milano - Chiasso costituiscono una barriera artificiale che ha scoraggiato, in sinergia con un'attenta pianificazione territoriale, la pressione edilizia circostante particolarmente forte in aree già altamente urbanizzate a nord di Milano. Gli interventi di riqualificazione sono stati realizzati nel 1998 e sono consistiti sostanzialmente nel recupero dei vecchi percorsi agricoli delle strade vicinali in buona parte inutilizzati: sono stati realizzati dei percorsi in calcestruzzo con il duplice obiettivo di garantire la percorribilità ciclopedonale e allo stesso tempo consentire il transito dei mezzi agricoli. Gli ingressi al parco sono stati chiusi con dissuasori amovibili per impedire l'accesso veicolare e garantire la sicurezza ai fruitori del parco e impedire la formazione di microdiscariche abusive.

- **Parco John Lennon** Il Parco John Lennon è situato in una zona fittamente urbanizzata a nord di Seregno: l'intervento ha riguardato la riqualificazione di aree di proprietà comunale incolte, poste tra la via Carroccio, la via Parini, la via Emilia e Briantina. Si tratta di un parco con caratteristiche prevalentemente "urbane" sia per il conteso che per le funzioni e il disegno d'insieme: è strutturato su una maglia di percorsi ciclopedonali regolare a cui si affiancano aree a prato alberate (*Acer pseudoplatanus*, *Celtis australis*, *Tilia cordata*, *Fagus sylvatica*) ed aree per il gioco (giochi bambini fino ai 9 anni e un campo da calcetto). Elemento di particolare interesse per il parco sono i 36 orti del tempo libero: una grossa area recintata suddivisa in piccoli lotti di forma rettangolare e attrezzata con casette in legno per il ricovero attrezzi, acqua per l'irrigazione, servizi igienici e dei pergolati per favorire la socializzazione tra gli ortisti. I lavori sono stati realizzati nel 2001-02 ed hanno interessato una superficie complessiva di oltre 21.000 mq.
- **Parco Falcone e Borsellino** Il Parco Falcone e Borsellino è localizzato a sud di Seregno nel quartiere denominato San Carlo. L'area prima dell'intervento di riqualificazione si presentava in condizioni alquanto precarie: inaccessibilità parziale per presenza di rovi e sterpaglie e soprattutto presenza di discariche abusive con materiali di vario genere. Sono stati effettuati interventi di bonifica ambientale in particolare per il rinvenimento di fusti di oli esausti e lastre di eternit. Le opere realizzate sono di vario genere: un impianto sportivo con campi di calcio, palazzina di servizio polifunzionale, campo da basket, capi di bocce, il tutto integrato in un'ampia area a prato alberata con varie essenze qualificata ulteriormente con un laghetto artificiale ed un percorso vita
- **Parco Nuovi Boschi** Con l'istituzione del Parco Brianza Centrale si sono poste in atto una serie di iniziative rivolte ad una pianificazione ambientale che mira a salvaguardare e rivalorizzare aree interstiziali attualmente indefinite; in particolare si riscontra sul territorio del Parco una scarsa presenza di aree boscate che invece risulterebbero di interesse particolarmente strategico per il miglioramento della qualità ambientale, consentendo la costituzione di isole e corridoi ecologici verso aree con patrimonio arboreo più consistente e consolidato (Parco Grugnotoro, Parco Groane e Parco Valle del Lambro). E' per questo motivo che si è cercato di attivare interventi di rimboschimento sia pubblici che privati per dare maggiore unitarietà e qualità al sistema delle aree verdi. In particolare si segnalano iniziative di partenariato intraprese con la Legambiente Volontari Seregno, con la quale sono state realizzate nuove aree a bosco misto a cura e spese dall'associazione stessa e in cui la manutenzione dell'area sarà effettuata in collaborazione tra il comune e i volontari dell'associazione. Sono stati realizzati anche interventi da parte di operatori privati che nell'ambito di convenzioni urbanistiche per Piano di lottizzazione, si sono fatti carico di cedere aree al comune e realizzare direttamente nuove porzioni di bosco.

3.6.2 AREE CON FUNZIONE ECOLOGICA

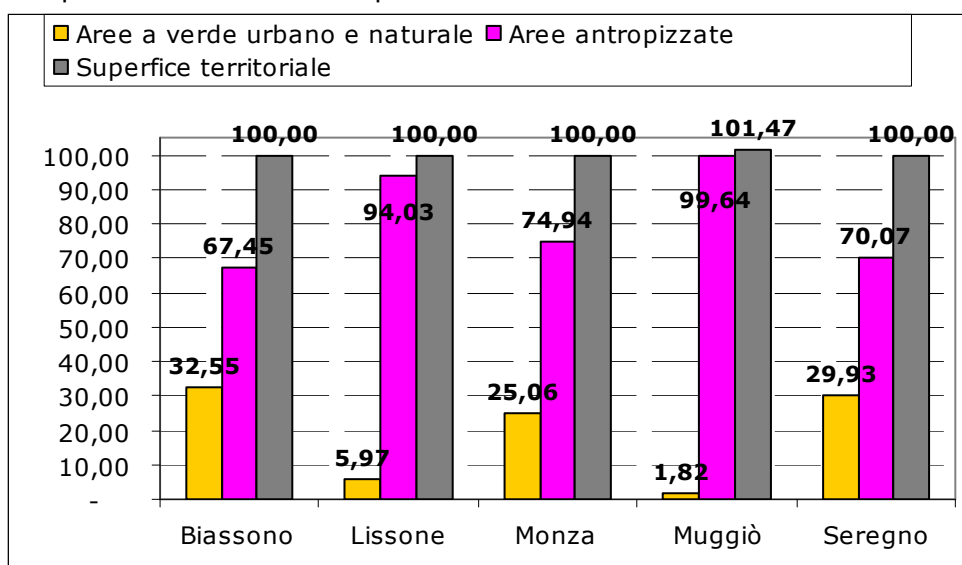
Descrizione

Un ulteriore indicatore utile a valutare le funzionalità delle aree verdi in rapporto alle aree antropizzate è l'indicatore "aree con funzione ecologica", dato dal rapporto percentuale tra la superficie complessiva di aree naturali e paraturali e la superficie territoriale. Come superfici di aree verdi con funzioni ecologiche vengono considerate solo le aree a verde urbano e naturale.

Elaborazione dei dati

La percentuale complessiva delle aree di rilevanza ecologica nell'area in esame è del 17,7%, percentuale al di sotto della quantità di riferimento fissata da Odum (Odum, 1988). Odum dà come indicazione la proporzione di un terzo tra le aree naturali e l'estensione territoriale. Nella figura 3.16 sono presentate la distribuzione di aree a verde urbano e naturale e quelle antropizzate (intese come aree impermeabili ed agricole)

Figura 3.16: Valore percentuale delle aree verdi e delle aree antropizzate rispetto alla superficie territoriale complessiva



Fonte: elaborazione Unimib da dati DUSAF

Non esiste nessuna normativa che dia un limite o un'indicazione su quale possa essere una percentuale soddisfacente tra le aree naturali e le aree antropizzate. L'unica indicazione che si ritiene utile seguire è quella data da Odum, cioè sulla necessità che in una regione geografica le aree naturali siano almeno un terzo della relativa superficie territoriale.

È utile, comunque, sottolineare che le percentuali presentate sono solo indicative, in quanto la reale funzione ecologica è connessa non solo all'estensione totale delle aree ma anche al loro grado di frammentazione e alle modalità di connessione fisica e funzionale tra di esse.

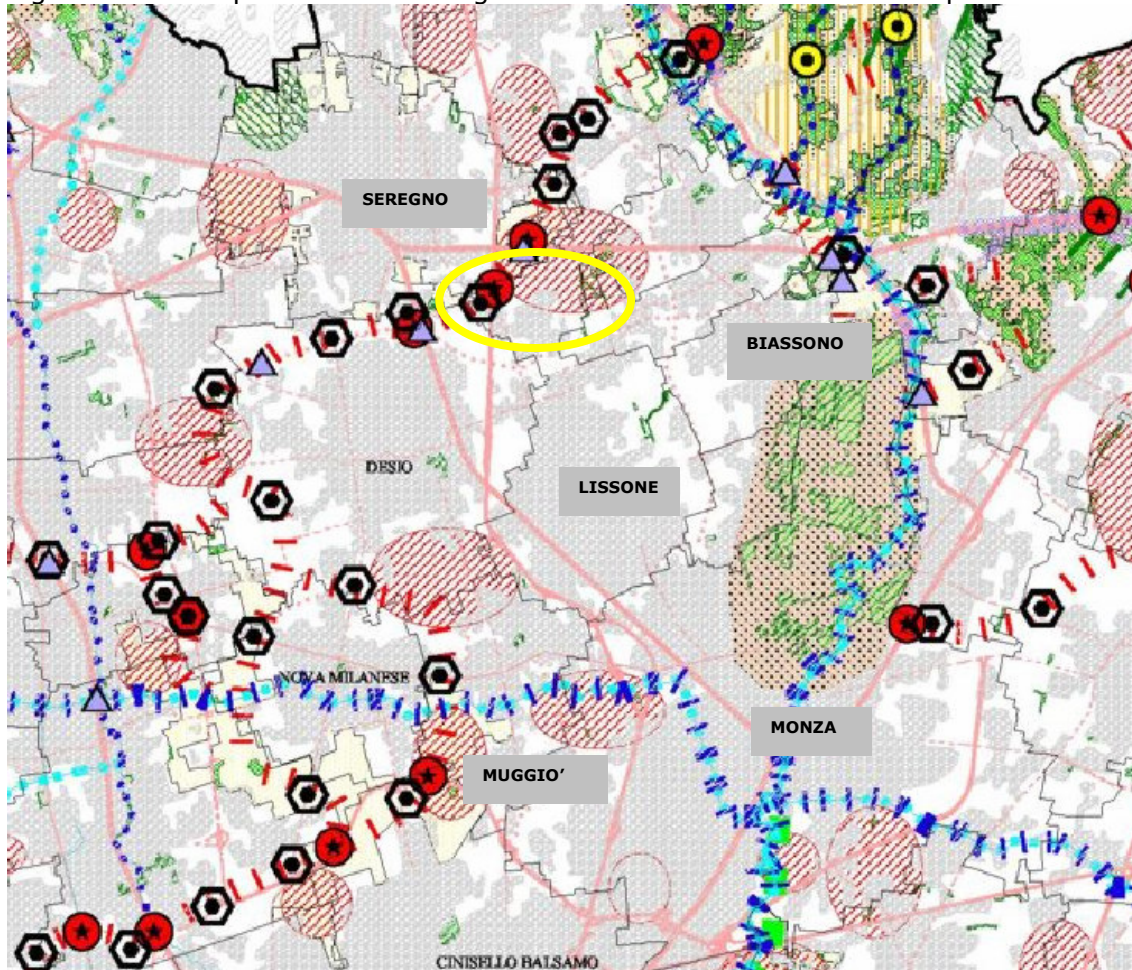
Considerando le aree verdi di progetto riusciamo a determinare le azioni che le Amministrazioni Comunali intendono intraprendere per aumentare le aree verdi pubbliche, o di uso pubblico, o migliorare quelle esistenti.

3.6.3 LE RETI ECOLOGICHE

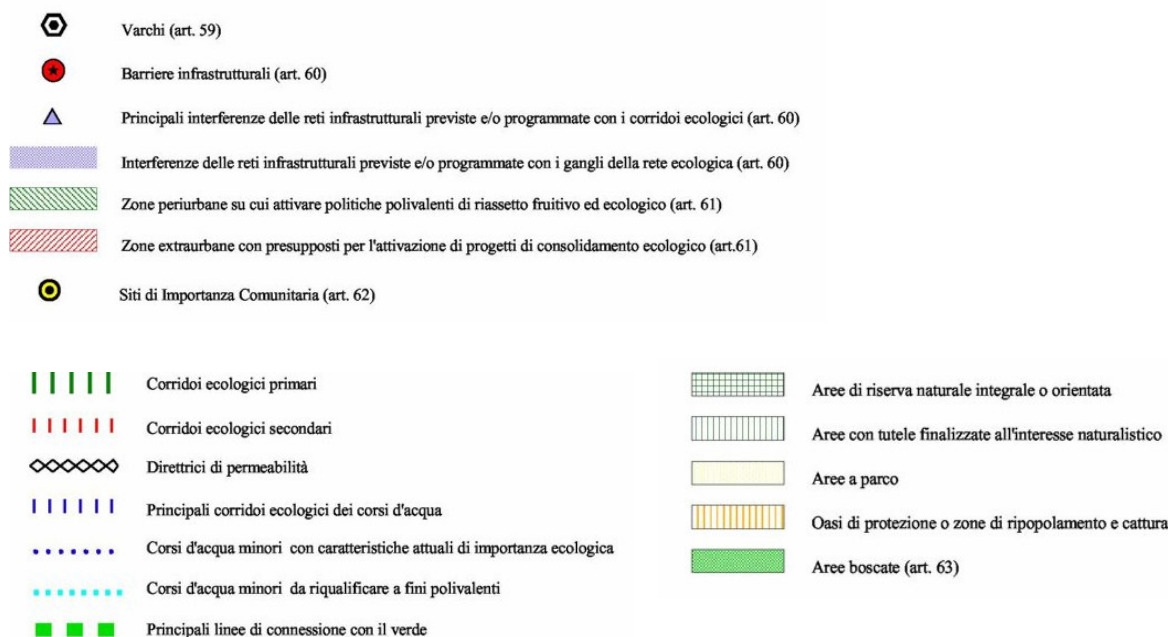
Al fine di attuare concrete azioni di risposta per la riduzione degli effetti dovuti alla frammentazioni degli ecosistemi naturali e seminaturali e al fine di creare un sistema di interconnessione, si possono individuare delle linee direttrici, denominate "reti ecologiche" che possono fungere da corridoi fisici per le specie presenti sul territorio.

Data la valenza sovracomunale di tali reti, si è provveduto a riportare la proposta di rete ecologica formulata all'interno del Piano Territoriale di Coordinamento redatto nell'Ottobre 2003 dalla Provincia di Milano, che deve fungere da documento di indirizzo per la pianificazione a scala comunale.

Figura 3.17: Proposta di reti ecologiche nell'area vasta attorno ai cinque comuni



Fonte :Elaborazione Unimib da proposta di rete ecologica all'interno del PTCP, Provincia di Milano



Da tale carta si evince che il parco di Monza riveste un ruolo fondamentale all'interno del sistema delle reti, sia per la sua estensione che per l'attraversamento da parte del fiume Lambro.

Tutti e cinque i comuni hanno una parte del territorio considerato zona extraurbana con i presupposti per progetti di consolidamento ecologico.

Le principali direttrici delle reti ecologiche per l'area vasta sono però all'esterno dell'area dei cinque comuni, a parte l'attraversamento all'altezza del confine tra Seregno e Lissone. In quel punto è stato parzialmente chiuso un varco previsto nel PTCP in quanto al momento della stesura del documento provinciale era già in essere un'area industriale.

Per quanto riguarda Seregno, con la realizzazione del Parco della Brianza Centrale, ha reso effettivo il corridoio previsto dal Piano Provinciale.

3.6.4 ALBERI MONUMENTALI

Tra gli elementi di pregio che necessitano di particolare protezione sono presenti nei cinque comuni anche alcuni alberi monumentali. Nella tabella 3.25 si riporta il numero di alberi monumentali presenti e la loro specie.

Tabella 3.25 - Alberi monumentali

Comune	Alberi monumentali presenti	Specie
Biassono	1	Cedrus deodora (Cedro dell'Himalaya)
Lissone	Non presenti	-
Monza	1	Quercus robur (Farnia)
Muggiò	1	Celtis australis (Bagolaro)
Seregno	1	Cedrus deodora (Cedro dell'Himalaya)

Fonte: elaborazione Unimib da dati provinciali

Valutazione dello stato del comparto

L'area dei 5 comuni occupa una superficie complessiva di 13 kmq di questa circa il 70% del territorio è urbanizzato.

Il tasso di urbanizzazione e di impermeabilizzazione risulta quindi piuttosto elevato tanto da ridurre la naturale funzione ecologica dei suoli. Alla luce di queste considerazioni ricopre un ruolo rilevante l'individuazione di opportune politiche e strategie per l'efficace protezione e valorizzazione delle aree verdi/naturali, ed un loro progressivo aumento anche per favorire la connessione ecologica tra le aree protette presenti sul territorio.

Normativa di riferimento

Livello nazionale

DM 25 ottobre 1999, n. 471 "Regolamento recante criteri, procedure e modalità per la messa in sicurezza, la bonifica e il ripristino ambientale dei siti inquinati, ai sensi dell'articolo 17 del D.Lgs. 5 febbraio 1997, n. 22, e successive modificazioni e integrazioni.

Fonti

Bruxelles,16/04/2002 Comunicazione della commissione al consiglio e al parlamento europeo, al comitato economico e sociale e al comitato delle regioni – Verso una strategia tematica per la protezione del suolo –

PRG/PGT Monza

Prg Muggio

Prg Seregno

Prg Biassono

Prg Lissone

RSA Milano

Rsa Provincia di Milano

<http://www.cartografia.regione.lombardia.it/portale/>

Consorzio per l'acqua potabile dei Comuni della provincia di Milano

Progetto Destinazione d'Uso dei Suoli Agricoli e Forestali (DUSAF) realizzato dall'ERSAF e dalla Regione Lombardia

PTCP, Provincia di Milano